

SPITFIRE MARE & MONTI

Il noto proverbio recita: "non tutti i gusti sono alla menta", verissimo, anche nel caso si tratti d'auto d'epoca. Non sto parlando solo del tipo o del modello che si preferisce, mi sto riferendo all'uso che ognuno ne fa.

C'è chi preferisce riservare al proprio gioiello solo straccio, garage e polish, chi si dedica anima e corpo ai raduni e chi invece pensa che si debba utilizzare l'auto per l'uso per cui è stata costruita: viaggiare!

Personalmente appartengo a quest'ultimo tipo ed ho avuto la fortuna di conoscere una coppia, Bruno e Michela, che la pensano esattamente come me. Già l'anno scorso ci eravamo avventurati in un viaggio che comprendeva quattro valichi alpini di tutto rispetto, tra i quali la mitica Bonette, a bordo delle nostre Triumph Spitfire; un'esperienza più che positiva, rivissuta ogni volta che ci siamo incontrati nel periodo invernale. Quest'anno abbiamo coinvolto due nuovi "viaggiatori" Diego e Angela, sempre con una Spitfire, che hanno voluto dividere con noi questa nuova avventura.

Il proposito era di passare dal mare della Costa Azzurra alle Alpi francesi passando per le Gole del Verdon, trascinando le nostre piccole inglesine in un progetto lungo circa 1000 chilometri.

Le tre auto protagoniste del viaggio sono tre modelli diversi, una Spitfire 4 bianco Spa del 1963, una Spitfire MK IV white del 1971 e una Spitfire 1500 giallo Inca del 1977, a tutte sono state apportate migliorie tecniche o ciclistiche come accensione Pertronix, ammortizzatori Koni o Spax, filtri K&N, ruote in lega Minilite o Revolution replica, tubi freno in treccia metallica, con il doppio intento di aumentare la sicurezza in marcia e l'affidabilità in generale.

Nessuno di noi è un maniaco "dell'originale" a tutti i costi e in generale preferiamo un'auto non completamente originale che si ferma qualche metro prima ad una originalissima che si ferma qualche metro dopo. Ho già affermato che "non tutti i gusti sono alla menta", perciò...

Studiato l'itinerario e prenotati gli hotel, decidiamo di corredare la mia Spit di un utilissimo Tom Tom che ci indicherà la strada nei tre giorni che saranno necessari per completare il viaggio, a Diego e a Bruno il compito di trasportare qualche attrezzo e qualche piccolo ricambio che potrebbe essere utile in caso di panne.

Ore otto partenza da Acqui Terme, il nostro luogo di residenza, ci attende il valico del Colle di Tenda, la finestra naturale sulla confinante Francia.

Il proposito è quello d'evitare le autostrade e di passare per i posti più panoramici possibili, perché guidare una di queste spider regala sensazioni uniche, paragonabili solo ad un viaggio in motocicletta, dal momento che si è completamente immersi in ciò che si attraversa.

Cairo, Montezemolo, Mondovì, Chiusa Pesio, Boves, Limone, e finalmente il valico italo-francese; attendiamo solo cinque minuti davanti alla galleria, ed è già tempo di ripartire, il traffico non è intenso, anche se la coda d'auto dalla parte francese è notevole. Scendiamo per i tornanti sotto un cielo terso, fa caldo e il sole è a picco sulle nostre teste, decidiamo di fermarci a mangiare qualcosa evitando le ore più calde.

Nizza marittima ci accoglie con un traffico caotico che ci fa temere di perdere il contatto, fa un caldo assurdo, nonostante ciò la lancetta della temperatura non

va oltre la penultima tacca; probabilmente avere sempre la ventola che estrae aria calda dal radiatore, in certe occasioni è un vero toccasana. Una coda impressionante ci attende sul lungomare, facendoci perdere più di un'ora e mezza, e al primo cartello a fondo blu che ci indica "Autoroute" senza dubbi svoltiamo, cedendo per l'unica volta al proposito che ci eravamo fatti partendo. Personalmente è la prima esperienza di autostrada con la mia Spitfire, e devo dire che non se l'è cavata malaccio, si viaggia ad andatura più che buona, anzi il navigatore mi avverte in più di un'occasione che sto sfiorando il limite di velocità, l'unica sensazione sgradevole sono i SUV che ti sorpassano, dai nostri "piani bassi" non si riesce neanche a scorgere il guidatore!

Uscita 41 Mandelieu, e poi via sulla costa, percorrendo con il mare che fa da sfondo, una delle strade più belle mai affrontate. I colori delle rocce vanno dal rosso al ruggine in un contrasto di sfumature veramente unico, assolutamente indimenticabile. Passata St. Raphael giriamo nell'interno per raggiungere attraverso Bagnols en Foret, la piccola cittadina di Tournettes, dove ci attende l'Hotel des Pins, la nostra base per la notte, a pochi chilometri dalle Gole del Verdon, la meta di domani,

Siamo un po' stanchi, il sole, le curve e i chilometri si sentono, il confort non è da berlina moderna, il caldo che arriva dal motore –un classico per la Triumph Spitfire- si unisce a quello esterno diventando fastidioso, comunque dopo un bagno in piscina, una buona cena e una riposante dormita tutto passa.

Non siamo a più di cinquanta chilometri dal canyon più famoso d'Europa, e la mattina successiva non ci mettiamo molto tempo a raggiungere la strada che costeggia queste alte gole, che definire spettacolari e decisamente riduttivo.

Il giro è abbastanza lungo, non come chilometri ma come tempo, perché la strada è stretta e gli incroci soprattutto tra camper sono molto laboriosi.

Percorse alcune decine di chilometri raggiungiamo il pittoresco paese di Moustier San Marie, famoso per i forni di ceramica, dove lavorò uno dei più quotati vasai francesi, Pierre Clerissy, al quale si deve la scoperta dello smalto ceramico; il turismo è imponente, il borgo vecchio brulica di negozietti di souvenirs e trovare parcheggio diventa un'impresa.

Il ritorno lo percorriamo sulla panoramica strada che costeggia l'altra sponda, la "Corniche Sublime" fino ad attraversare l'altissimo Pont de l'Artuby, da dove abitualmente si lanciano nel vuoto con l'elastico, superato il quale ci ritroviamo alla fine del circuito in direzione Castellane per poi raggiungere Barcelonnette attraverso il magnifico ma strettissimo Col d'Allos a quota 2250 mt.

L'arrivo è a Crots, vicino ad Embrun, sulla sponda del lago Serre- Poncon, ad attenderci alla reception dell'Hotel Les Bartavelles, una serie di foto d'auto d'epoca che hanno fatto base qui per una rievocazione storica, con tanto di autografo di Didier Auriol.

Come dire, "siete i benvenuti!".

Ultimo giorno di viaggio, il rientro a casa è previsto dal Colle dell'Isoard a quota 2360 mt., con l'imbocco della salita nelle vicinanze di Chateau Queiras. La strada è impegnativa, la rarefazione dell'aria si fa sentire sulla carburazione, sottraendo qualche cavallo ai pochi posseduti, nonostante ciò arriviamo tutti in vetta sempre con una grandissima soddisfazione, che sfocia nell'orgoglio personale quando qualche turista impugnando la propria macchina fotografica immortalava le nostre "Spit".

Il Colle del Monginevro imboccato a Briancon, è il valico che ci separa dall'Italia, ma chiederemo ancora un sacrificio alle nostre inglesine sulla salita per raggiungere il colle del Sestriere, da dove vogliamo ritornare a casa.

Per un degno finale di viaggio, non possiamo evitare di fermarci a pranzo al ristorante "Du Grand Pere" nella piccolissima frazione di Champlas Janvier, assolutamente raccomandato, sia come cibo sia come ospitalità.

Per proteggere l'auto in sosta sotto il sole, tocco con mano l'evoluzione della Spitfire nel corso degli anni, perché i miei compagni di viaggio, possessori di modelli più recenti, con un semplice movimento chiudono il tettuccio, mentre io e mia moglie Carmen giriamo per dieci minuti intorno alla macchina per agganciare le clip del tonneau cover. Molto vintage ma anche molto scomodo! La discesa verso Pinerolo è una goduria, il forte di Finestrelle si staglia all'orizzonte in un cielo blu intenso, adesso ci attendono un bel po' di chilometri di pianura assoluta ed afosa, il fresco della montagna, purtroppo, potremo solo ricordarcelo.

Le dolci colline della Langa prima Albese e poi Astigiana, ci scortano fino a casa, con le viti ricche di grappoli scuri, pronti ad essere vendemmiati.

Rifletto sulla gita e direi che è stata mitica, coinvolgente e soddisfacente per tutti ma anche per le nostre Triumph Spitfire che hanno dimostrato di sapere viaggiare benissimo anche con un bel po' d'anni sulle ..ruote!

I consumi sono stati contenuti, con poco più di un centinaio d'euro di benzina, circa settantasei litri (blu in Italia e Plus 98 in Francia), abbiamo percorso 981 chilometri per una media di circa 13 km/l, e se si considerano molte salite affrontate per la maggior parte del tempo in seconda marcia, direi che è una media più che onesta.

Un'ultima curiosità, la differenza di consumo tra le tre auto con tre motorizzazioni diverse, 1150 per la 4, 1300 per la MK IV, e 1500 per la più recente Spitfire, sono state di circa uno/due euro ad ogni rifornimento, fatto assieme dopo avere percorso tutti la medesima strada: assolutamente insignificante!

Dopo questa indimenticabile esperienza penso che la tradizione del viaggio estivo con le Spitfire continuerà anche il prossimo anno: qualcuno ha proposto la Corsica, staremo a vedere.

Pupi Alifredi